

La Voce del Brembo

25 LUG 1915

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 30

ZOGNO, 25 LUGLIO 1915

Dirigione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

DIRITTI DI GUERRA E PRESTITO NAZIONALE NEL PENSIERO DELL'ONOREVOLE BELOTTI

L'attività dell'on. Depntato è davvero sorprendente: egli trova tempo per ogni cosa, in mezzo agli impegni della sua professione, ed alle cure del suo Collegio, ai cui elettori non nega il suo interessamento anche nelle minime cose e per il più povero di essi. L'on. Belotti trova il tempo di dedicare nobilmente ed efficacemente l'opera sua per la Patria.

Non è chi non sappia rilevare l'importanza delle due conferenze da lui tenute nella scorsa settimana: l'una a Milano, e l'altra a Bergamo.

Qui facciamo seguire il riassunto d'ambidue, ma a far rilevare come merita, l'alto valore che in questo momento assume la propaganda dell'on. Belotti sul diritto di guerra, siamo lieti di premettere il telegramma che l'on. Orlando, Ministro di Grazia e Giustizia, ha mandato al nostro Depntato.

Onorevole Belotti

Congratulazioni per tua conferenza cui importanza-rilevo dai giornali ti ringrazio del benefico contributo di vulgarizzazione di questo diritto nuovissimo e ti prego di voler a suo tempo inviarmi copia integrale della conferenza stessa.

Saluti affettuosi

Orlando.

Congratulandoci coll'on. Belotti dell'alto onorifico apprezzamento; protestiamo a lui i nostri sentimenti di orgoglio per averlo così valorizzato e rappresentante.

Alti anche il nostro riconoscente, fervoroso attaccamento.

Ed ecco come i giornali di Milano e di Bergamo riassumono le due conferenze dell'on. Belotti.

SULLA LEGISLAZIONE COMMERCIALE della guerra.

Nel salone superiore del «Cova», dinanzi ad un pubblico scelto, in gran parte formato di magistrati, avvocati, industriali, commercianti, l'on. Bartolo Belotti ha tenuto ieri sera l'annunziata conferenza sulla «Legislazione commerciale della guerra» e i doveri dei commercianti, dovuta all'iniziativa dell'Associazione liberale. Erano presenti numerose notabilità cittadine: Basso, Ponti, gli on. Meda, Campi, Sioli-Legnani, il deputato provinciale Binda, e le rappresentanze delle associazioni, commercianti, del Circolo per gli interessi industriali, la Federazione Commercianti Industriali, ecc. Il prefetto signor Cassis, aveva aderito con una bella lettera. Anche l'on. Dr. Capitani, impossibilitato ad intervenire essendo impegnato dalla conferenza sul prestito, aveva aderito e così pure l'on. Salterio, ed altre personalità. Il sen. Ponti, con opportune parole ha preannunciato l'oratore, spiegando brevemente lo scopo di questa conferenza promossa dall'Associazione Liberale.

L'on. Belotti, accennando a rilevati fatti da scrittori di Francia e d'Italia, ai difetti della legislazione commerciale di guerra, rileva che la guerra è un fenomeno di travolgente forza maggiore, una scossa violenta che esplica il suo effetto anche sulle fonti del diritto. Soggiunge che però la legislazione di guerra deve essere regolata con criteri di equità e di larghezza.

Il nostro governo valendosi della legge di delega di poteri ha emanata una serie di provvedimenti sui rapporti commerciali ispirati ai criteri a cui deve attenersi il legislatore in momenti come gli attuali.

L'on. Belotti esamina quindi lungamente il decreto sulle requisizioni, dimostrando come opportunamente lo Stato abbia voluto avere rapporti solo coi possessori di fatto dei beni requisiti, ed il decreto relativo ai fornitori dello Stato; trovando giustificato che costoro non possono a causa della guerra sospendere le forniture e accetta anche come provvedimento di eccezione imposto dalle supreme necessità della patria quello per cui le pubbliche amministrazioni possono sostituire quei patiti dei contratti che non sono eseguibili a causa della guerra, ma però censura la insindacabilità della sostituzione, dichiarandola anticonstituzionale e augurando che il governo provveda tosto a riparare.

In modo speciale però l'oratore esamina il regolamento dei rapporti commerciali fra privati. Egli spiega anzitutto il decreto che concede la proroga dei termini di prescrizione e di decadenza tanto legali quanto convenzionali a favore dei militari in attività di servizio, dimostrando che generalmente il pubblico cade in equivoco quando ritiene che per effetto di questo decreto sia sospesa ogni azione contro i militari, mentre invece è sospeso il corso delle azioni e delle eccezioni che possono esser fatte valere dai militari contro gli altri cittadini o enti.

Il decreto sul quale può esser fondata una domanda di mora nel soddisfacimento delle obbligazioni del militare è il decreto 27 maggio che concede la moratoria fino a 60 giorni dopo la conclusione della pace ai commercianti e alle società che si trovino nelle condizioni previste nel decreto stesso e che l'oratore consiglia di applicare e interpretare senza esagerazioni.

Evidentemente — rileva l'on. Belotti — la moratoria di cui andiamo parlando è stata determinata dalla preoccupazione di aiutare solamente le aziende che avevano reale e giustificato bisogno di aiuto.

L'oratore quindi viene all'esame dell'altra disposizione tanto discussa e tanto grave, per cui si ritiene che la guerra costituisca una forza maggiore non solo quando rende impossibile la prestazione ma la rende eccessivamente onerosa. Egli ritiene che imporrebbe al commerciante o all'industriale di subire una perdita certa.

L'on. Belotti si sofferma ancora a considerare altri provvedimenti e specialmente quelli relativi alla «posizione» creata ai sudditi austro-ungarici.

E finalmente, mettendo in rilievo la finalità di sana propaganda che si propone la «Associazione Liberale» e con essa lo stesso oratore, rivolge un caldo e vibrante appello al ceto industriale e commerciale.

Quando un paese si trova impegnato — come il nostro — nella risoluzione di un problema storico ed al quale si collegano il suo passato e il suo avvenire, il suo onore e la sua fortuna, l'obbligo del cittadino, chiunque esso sia, e nella esplicitazione della sua attività, qualunque essa possa essere, è nel senso di cooperare al successo vittorioso dello sforzo del proprio paese e di aiutarlo a conseguire le sue idealità e le sue aspirazioni, inculcando al nemico il rispetto che ispirano i popoli seri ed organizzati.

L'oratore fu molto applaudito.

LE RAGIONI ECONOMICHE E CIVILI del Prestito di guerra

L'importanza dell'argomento e la fama dell'oratore trassero venerdì sera 16 corr. al Teatro Nuovo un pubblico numerosissimo ed eletto, tra cui le principali Autorità civili ed i maggiori uomini della finanza bergamasca.

L'oratore, on. avv. Bartolo Belotti, Depntato del Collegio di Zogno, fu presentato, con brevi acconce parole, dall'on. Sindaco avv. Zilioli, presidente onorario del Comitato di Mobilitazione Civile promotore della conferenza.

L'on. Belotti, esordì compiacendosi che il nome di Bergamo risuoni onorato anche nell'odierna gara nazionale come già nei tempi del nostro riscatto. Rilevò subito una caratteristica tutta speciale delle guerre moderne, le quali sono guerre di popoli, non solo per gli innumerevoli eserciti, ma perché richiedono sforzi di popoli, e reclamano per sé tutte le energie militari, morali ed economiche. Anche Bergamo ha dato la sua gioventù alle armi e la sua bontà e solidarietà all'assistenza civile; e sta ora dando il contributo del suo patrimonio al grande edificio della guerra.

La base finanziaria è essenziale per la guerra. Ben lo compresero specialmente la Germania e la Francia che antivedero tutte le gravissime necessità finanziarie. Anche l'Italia deve ora provvedere alla sua finanza di guerra e fa appello ai suoi figli perché sottoscrivano il prestito nazionale.

Ragioni di convenienza patrimoniale e di dovere civile impongono a tutti di rispondere.

Convenienze economiche

Rileva che il congegno del prestito attuale è migliore di quello del gennaio scorso, perché allora le obbligazioni nominali da L. 100 costavano 95 al 4,50 per cento, ora costano 93 ancora al 4,50; interesse che sale a più del 5 per cento e diventa perciò più commerciale che civile, se si tenga calcolo della cifra di costo, della esenzione da ogni imposta presente e futura, della restituzione della somma che è sicurissima, perché lo Stato è sempre il debitore più sicuro ecc. Altri impieghi commerciali possono essere più remunerativi, ma sono certamente maggiori anche le alee ed i rischi che corrono.

Entra poscia l'on. Belotti, con parola chiara e convincente, a rimuovere le obiezioni che si fanno e le incertezze relative. Ove in seguito si presentassero prestiti di stato più remunerativi, i portatori dei titoli attuali avranno il diritto di preferenza. Non deve trattenerne l'immobilizzo delle somme sottoscritte, perché è provveduto affinché gli Istituti possano fare sovvenzioni sulle obbligazioni del prestito.

Non è presumibile che lo Stato venga meno alle sue promesse circa le condizioni del prestito: la storia della finanza italiana dice chiaramente che essa è forse povera ma è indubbiamente onesta.

Per rilevare che non sono più tranquillanti gli impieghi presso altri Istituti di risparmio, perché anche quelli corrono l'alea e d'altra parte i denari loro affidati a risparmio, passano ancora per moltissima parte nelle casse o nei titoli o nelle imprese dello Stato. E allora il debitore non muta.

L'oratore dimostra infondato ogni dubbio circa un insuccesso nostro nella guerra od una variazione delle istituzioni che ci reggono, e lo fa così trionfalmente da meritarsi più volte gli applausi.

Del resto il capitale stesso ha grande interesse materiale e morale a concorrere al prestito, e perché contribuisce a rafforzare e difendere la situazione politica su cui esso riposa, ad evitare più forti incidenze future, schiavando prestiti più onerosi all'estero, ad evitare provvedimenti di corso forzoso o di prelevamento forzoso sul patrimonio; e perché non si dica che il solo capitale italiano non ha patria.

Convenienze civili

Venendo poscia alle ragioni civili e patriottiche che spingono a sottoscrivere il prestito, l'esimio conferenziere accentua ancor più il valore della sua eletta parola e l'ambiente pure va sempre più accendendosi. La buona riuscita della sottoscrizione del nuovo prestito dev'essere un impegno d'onore per il capitale e per i cittadini. Bisogna ispirarsi ed illuminarsi agli storici esempi delle donne romane che davano i gioielli per la salvezza della città, e delle popolane francesi che davano gli anelli per le schiere della rivoluzione.

Dobbiamo sentire l'orgoglio di esser noi cittadini italiani a provvedere per le necessità della nostra patria, dobbiamo volere l'orgoglio di essere liberi da vincoli con qualunque straniero nei trattati di pace, e nella successiva rinnovazione dei trattati di commercio; dobbiamo appoggiare il Governo nelle gravi difficoltà che sta superando; dobbiamo questo grande atto di appoggio e di solidarietà ai nostri soldati che combattono e muoiono per la patria; il nostro danaro si risolve per loro nel vestito che li difende, nel pane che li nutre, nell'arma che li rende forti, nei proiettili terribile che dà vittoria.

Avendo il conferenziere avuto la fortuna di potersi spingere fino alle trincee di là del confine, ha ammirato l'indomito valore dei nostri soldati bergamaschi, e ne racconta alcuni episodi commoventi ed edificanti, soprattutto di un Valovi di Nembro e di un Baschenis di Santa Brigida. Reca l'eco della loro voce che ci spinge a sottoscrivere generosamente.

Conclude con una splendida perorazione, al termino della quale il conferenziere, già molte volte applaudito, è salutato da una doppia ovazione ed è vivamente complimentato da Autorità, da amici, da ammiratori.

IL PRESTITO NAZIONALE A BERGAMO QUASI 11 MILIONI

A Bergamo la sottoscrizione del Prestito Nazionale, ebbe esito felicissimo.

Alle ore 16, del 18 corr. alla Banca d'Italia erano state denunciate sottoscrizioni per la cifra di quasi 11 milioni e precisamente per lire 10.936.400.

La Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti, la quale anche questa volta ha partecipato al Consorzio dei maggiori Istituti di Credito per l'emissione del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento per le spese di guerra, ha raggiunto, la cifra di L. 3.150.000 comprese le sottoscrizioni effettuate presso le sue diverse succursali. Fra le più importanti vanno rilevate:

Società Anonima G. A. Gregorini di Lovere L. 200.000 — Fratelli Pesenti 155.000 — Augusto Pesenti 130.000 — Società Italiana Cementi di Alzano 100.000 — Carsana e C. 70.000 — N. N. 105.000 — Rag. Francesco Bettinelli 50.000 — Collegio di Celana 50.000 — Ditta Gioachino Zoppi 50.000 —

Stabilimento Magrini 25.000 — N. N. 40.000 Molini Zoppi 25.000 — Paolo Pigna 25.000 Legger e C. 25.000 — Bianchi Steiner e C. di Milano 25.000 — Manifattura di Valle Brembana 25.000 — trascurando le moltissime altre inferiori alle L. 25.000 che vennero sottoscritte da oltre 1100 clienti escluse tutte le sottoscrizioni operaie a rate mensili o quindicinali che sorpassarono le lire centomila, alcune delle quali vennero da varie regioni d'Italia, anche lontane dalla nostra provincia.

Le montagne dove si combatte

Tutta questa enorme cifra di fortificazioni di alta montagna sulla quale si muore, si uerpica, si sferza, si aggrappa, si slancia, il possente e audace assetto del nostro esercito, questa gigantesca cerchia di punte ferrigne e argentee dove gli alpini balzano e strisciano fra scoppi e bagliori di fiamme come gli angeli e i demoni nelle illustrazioni di Doré non era ancora, dodici mesi fa, che una sfilata di dolcine villeggianti occhieggianti al forestiero nella loro grazia lussemburghese e un po' affallata. Ed è interessante rivedere nella memoria l'aspetto delle maschere sorridenti di sotto alle quali è balzata un bravo la faccia delle Friani terribili dagli occhi di fiamme e dalle chiome di serpi.

Toblach. Una grande piazza formata dai grandi alberghi: una piazza dove invece che il sole si stempera il verde tappeto dell'erba collata. In lontananza, l'altitudine bassa come una stoffa è a vista. Tutt'intorno, come le tre pareti di un casto scenario, le facciate degli alberghi, con le interminabili file di finestre delle loro stanze eleganti, delle «salles a manger» preparate per l'attesa d'ospiti. Dietro a quelle tre facciate, e i salotti, nell'altro: il rullaggio era in fondo dall'altro lato, ben staccato dai curamenterelli eleganti i cui ospiti lussuosi avevano il diritto di non autorizzarsi gli occhi e le narici con odori di stalle e aspesti condolineschi; intorno alle tre facciate solo prati e boschi, il principio di questa stupenda via oltre la foresta, tutta frangente di resine, tutta annida e brillante di acque sorgive, che attraversa, per ore ed ore di cammino l'intera valle di Pusterla, come il cuneo di un parco smisurato. Di là le signore — abiti di flanella candida, scarpette bianche, pellicce preziose sulle camicette di battista molto trasparenti — andarono fino a Innsbruck. Ciarle in tutte le lingue: flirts, larc-tennis. Si saliva alla Burg, la verde collina dove i bimbi giocavano all'ombra dei larghi pini patriarcali.

Qualche colla, sulla Burg, si svolgevano le manovre austriache, grossi cannoni e tirano spinti su per i ciottoli. Un altro giorno più grande pareva. Bum, bum! Le signorine si tacevano le orecchie, ridendo. La sera si tornava a Toblach, dai treni che passarono e ripassarono, non era più che un enorme paravento leggero formato di fiammelle tremule, levate e sfilantisi fino al cielo, nella fresca odorosa silenziosa sera delle alpi.

Malborghetto. Villeggiatura pittoresca e triste. Nel fondo della valle verdissimi i prati: verde denso e folto di erba e di fiori, e in mezzo a questa verdezza, le caselle bianche: ma tutto era un silenzio, schiacciato dalla minaccia degli enormi massi delle montagne, sollevate tuttora in giù come negre scudole, a guardar l'arziglione, a chinargli d'ogni parte. Stava nel fondo, il paese, sotto le negre cupole montagne, come in certe riproduzioni di antichi paesaggi feudali: e ai tempi feudali richiamava l'albergo principale, tutto in stile gotico, con gli enormi bicchieri da birra in piombo e in legno luccicante e dipinto, l'albergo dove non sarebbe sembrato strano veder comparire, qualche sera, un antico castellano in armatura di acciaio, e dove comparivano spesso agghindati ufficiali austriaci, spesso inutilmente desiderosi di ascoltare discorsi con signore e signorine triestine venute in gita da Pontebba o da Chiaves, forte, gli ufficiali venuti giù dalla fortezza. La fortezza? Era una fortezza? In verità, nessuno riusciva a vederla: ma, a osservarla bene, da un lato, la montagna color d'acriolo, coperta di fienchi e di muschi, si osservavano, sì, qua e là delle aperture sottili, perpendicolari: le feritoie del famoso forte Hensel, dove oggi le artiglierie italiane vanno praticando larghi squarci; il forte Hensel, rammentato tra le rovine come una bella in agguato, mentre ai suoi piedi il torrente scorreva in silenzio fra le boschiglie basse, fra i giunchetti den-

si, rapido, come desidero d'aspirare presto dalla bella valle, oscurata dall'ombra dei suoi gelosi, relata da non so quale oppressiva angosciosa.

Lavarone. Montagna, montagna fresca, agreste, idilliaca! Un grande albergo, certo, sì, perché non se ne può fare a meno, a mille metri: ma del resto tutto così semplice, così naturale e scerco d'artificio! Non un grosso borgo, ma ventisette piccole frazioni, sparse qua e là sul verde altipiano aperto: ventisette frazioni dai dolci sentipici nomi italiani, «la Cappella», «i Mosellari», Prati e prati, e poi boschetti, e poi prati ancora, morbidi, ondulati, spiegati a perdita d'occhio, fino alla linea azzurra dei monti lontani: prati sui quali i ciclamini sbocciano al tiepido sole, tingendo del loro rosa violetto gli interi pendii: e su quei prati, beate della pastura magriosa, greggie e greggie da tutte le parti. Come suonarono le campane delle greggie, da ogni lato, a Lavarone, mentre i villeggianti — tutti trentini e triestini, italiani venuti in paese italiano — sedevano sull'erba a lavorare o a leggere? Era una musica interminabile e leggera, più argentina, più bassa, più vicina più foca: una sinfonia indefinita dove l'orecchio finiva col discernere ritmi misteriosi. Oggi alla mia musica cristallina delle greggie è succeduta la voce rimbombante del cannone: molti dei villeggianti sono nelle prigioni o nei campi d'internamento austriaco: e le pastorelle dai visi rubicondi e dagli occhi celesti come il cielo di Trento, i vecchi pastori dell'anima italiana e dai nomi biblici — Gedone, Davide, Elia — guardano da lontano con sguardo attonito e commosso passar l'esercito d'Italia, riva forza protettrice e vendicatrice.

Il Predil, Raib, Tarvis. Il Predil. Una casetta di rifugio e un monte. La casetta, piccola piccina, perduta lassù in mezzo all'aria vasta, all'aria più trasparente e tagliente che il brillante. Il monte in mano scendente a piombo: una parete nuda, gigantesca, vagamente variegata — bizzarro e faticoso capriccio della natura — nelle striature gigantesche della roccia, di bianco, di verde, di rosso. Dinanzi a quella casuccia, lungo i fianchi della nuda montagna granitica, un continuo passar di carrozze, di alpinisti, di automobili: si faceva la bella gita, di là: si saliva da Plezzo al Predil, si scendeva a Raib, a Saifnitz Tarvis: si visitava tutto quel pittoresco paese di Carinzia il cui doppio carattere assume ora un significato quasi simbolico: sotto l'aperto cielo, in alto, le cappelle ornate di dolcezza mistica, i laghetti incantevoli, dall'azzurro estatico sotto lo sfarillio argenteo dei ghiacciai: ma, nelle rallette nascoste, il lavoro sotterraneo delle miniere di dove si estrae il piombo: il battito incessante, metallico, implacabilmente duro delle grandi fabbriche di catene.

Comitato per i Sigari ai soldati combattenti

La Sezione Bergama della "Pro Italia", ci comunica che le offerte si ricevono anche in Bergamo presso la sua sede via XX Settembre N. 5, o presso il cassiere economo avv. Battista Frosio, la quale provvederà direttamente per la spedizione a Roma. Presso la sede si può ritirare l'opuscolo omaggio «Tra fumo e fumo» sommati d'occasione scritti da Ettore Giacinto Capitano Medico della Croce Rossa, che si vende a ventemila ventiquattro.

Corrispondenza coi militari prigionieri.

Per i militari italiani eventualmente fatti prigionieri dal nemico, si è costituita presso il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana una Commissione approvata dal Ministero della Guerra. Essa, per tramite del comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, si propone di provvedere alla corrispondenza, alle informazioni ed ai soccorsi per i nostri militari prigionieri. La suddetta Commissione della Croce Rossa ha sede in Roma, Piazza Montecitorio N. 115 ove le famiglie italiane potranno quando occorra, rivolgere le loro domande. Per comodità delle Famiglie della Valle Brembana si avverte che il Comitato Comunale della Croce Rossa in Zogno (legalmente costituito) si presta gratuitamente per la corrispondenza in via ufficiale colla predetta Commissione Croce Rossa - ufficio prigionieri di guerra, a Roma. Dott. F. Caeciccioli Segretario Comitato Comunale Croce Rossa.

LETTERE DI SOLDATI

Un eroe valbremanino

Dal Monti Austriaci
Il, 8 luglio 1915

Enrico Baschenis da Santa Brigida morì combattendo da eroe sul campo dell'onore, il 27 giugno. La Valle Brembana scrive il suo nome fra quelli dei suoi figli più gloriosi. La «Voce del Brembo» che già affrettatamente diede notizia della morte dell'eroico giovine, manda oggi alla di lui famiglia, al di lui padre, Sindaco di Santa Brigida, sentimenti di ammirazione profonda e di sincera condoglianza.

Ecco il valoroso Enrico, quale sopravvive nelle sue ultime lettere dal campo. Alcuni brani della prima furono già pubblicati sul nostro giornale ed oggi la vediamo con piacere riprodotta dal Corriere della Sera il quale elogia vivamente i sentimenti patriottici in essa espressi con sì irrefrenabile vivacità.

Eccola ora nella sua integrità:

«Caro babbo, mi perdonerai se non ho scritto prima, ma qui non c'è tanto tempo e comodità per scrivere.

Io mi trovo colla mia brigata sotto il tiro dei cannoni sparati dai forti di Gorizia; proprio ora arrivano qua colpi di granate nemiche di grosso calibro (305), che, dove scoppiano, producono delle buche grandissime. Fino ad ora però vittime ne fecero poche, molte scoppiano, son proiettili che pesano quattro quintali. I cannoni tuonano quasi incessantemente, ormai sono abituato a sentirli. La vita qui è durissima, ma più fatica, più mi sento degno d'essere italiano.

Aspetto con ansia di andare a Gorizia, ed in seguito a Trieste a far conoscere a quel popolo che sangue scorre nelle vene dell'italiano, o per meglio dire del popolo latino. Le nuove glorie s'aggiungano alle glorie passate che i figli d'oggi sieno figli degni dei loro padri, le glorie della nuova era facciano corona all'era passata, che il popolo schiavo sia libero, il superbo sia umiliato, il torturatore sia torturato, il colpevole sia giustiziato. Siano vendicati i martiri, sia vendicato quel piccolo ma grande popolo che diede tutta la sua vita per il suo onore per la sua libertà.

Io non ho forze fisiche ad esuberanza, ma ho forza morale, ho lo spirito, la coscienza sicura, convinto di dover compiere il mio dovere.

Io combatterò da forte, intrepido e sarò irremovibile, o libertà o morte. Io morirò, sì morirò; ma morirò contento, con la sicura speranza che la mia grande madre sia libera, forte, rispettata, e coperta di gloria e che abbia figli degni di lei. Io morirò volgendo il mio ultimo sguardo alla mia grande culla, l'Italia, le mie ultime parole saranno un saluto alla famiglia, ai genitori alla patria. l'ultimo mio bacio sarà per il bel tricolore simbolo di libertà. Un solo dolore mi turberà cioè quello di aver recato dispiacere ai miei cari genitori, ma la mia vita basterà ad ottenere il vostro perdono, se ritornerò mi riabiliterò.

Siamo a molti chilometri più in là del vecchio confine.

Ed eccome un'altra:

«Caro babbo, con molto piacere ho ricevuto e letto la tua lettera. Io mi trovo ora sulle alture di Plava conquistata dal fronte italiano con continui assalti alla baionetta. Il grido «Savoia» echeggia ripetutamente per queste valli cupee, per questi monti rocciosi, ma campi di gloria. Ormai fra non molto, saremo a Gorizia.

Caro babbo, credi che più il pericolo aumenta, più il sacrificio è grande, tanto più i cuori di tutti si innalzano. Beati i ritornanti, beati i morti perché saranno immortali. Il mio Tenente fu molto contento del tuo saluto e mi prega di restituirte. Se tu volessi scrivermi ne sarebbe molto contento.

Fui in luoghi e mi trovai in momenti pericolosissimi, ma ne uscii sempre incolume: speriamo che sia sempre così. Io vi saluto affettuosamente e non pensate a me che sono sempre allegro e contento e vi assicuro che sarò allegro finché l'anima sarà unita al corpo. Addio tutti: scrivete! Evviva l'Italia e l'italiano!

Ed ecco, infine dalla lettera di un suo compagno, come Enrico Baschenis morì:

Gentilissimo Stig. Baschenis
Credo avrà ricevuto mia cartolina la quale ti dava il prospetto indicativo di quanto oggi in questa mia straziante le serivo.

Non trovo modo per svolgere quanto vorrei, e quanto il tema è grande. Spero che avrà capito subito l'espressione introduttiva di mia cartolina.

Il giorno 27, fu giorno fatale, triste episodio, memore e imperituro per tutti coloro che coadiuvarono l'impresa guerresca ed il grande combattimento al quale partecipammo.

Giornata triste, piena di lamenti, lagrime, grida strazianti, ma coronata di vittoria di lodi.

Ecco come il fatto si svolse: La mattina del giorno 27, io ed il povero Enrico chiamati dal comando ricevevamo l'ordine di esplorare al di là del monte Cecco che pochi giorni prima avevamo occupato.

L'impresa era alquanto grave; sentimmo qualche scossa, ma bisognava compiere il nostro dovere, ci guardammo; salutammo i compagni e gli ufficiali i quali contraccambiarono col più grande, puro e sincero affetto.

Ma Enrico aveva qualcosa in cuore; l'odore acre del pericolo, che lontano stava lo sentiva a vicinanza; salutò dicendo: Non torno.

Alle 10 partimmo; una squadra di 5 soldati ci coadiuvavano; alle 10,35 c'incontrammo col nemico, subito venne il rinforzo, ma l'Enrico già era nella schiera dei valorosi.

Una pallottola gli passò il corpo, lo colpì al di sopra alla sopracciglia sinistra, cadde, porverello! Ma cadde da valoroso, col sorriso sulle labbra, gridando: — Addio, Mario! Scrivici al babbo, alla mamma, salutami tutti! —

Descrivere l'agonia, non posso, troppo amando l'Enrico: era più di mio fratello lui per me ed io per lui; l'amicizia era grande; assoluta, l'amorevolezza era sublime.

Sulle porte della camerata scrisse a caratteri cubitali «Viva l'Italia! Viva Trieste! Viva Belcolt!». E di Belcolt giorno per giorno mi raccontava qualcosa. Quanto amava la sua famiglia! La mamma, sempre l'aveva sulle labbra, e quant' amore per le sorelle!...

Pochi giorni prima ricevette la sua lettera; pianse per la contentezza e mi baciò dicendo: — Sarò sempre buono. — Ed a sera, in trincea mentre facevi, mesti e solinghi, sotto il travaglio enorme e cupo, si stava in attesa della preda nemica, andava ripetendomi: Combatterò da forte, da valoroso, ed intrepido, impavido sfiderò l'acciaio, purché la mia grande mamma possa avere pace, libertà impulso, grandezza, e che il bel tricolore italiano del nostro gentil paese possa un giorno sventolare là, al di là, là dove i nostri fratelli latini frementi, ansando, ci attendono da molti lustri, e dove ancora non è giunta la Dea Libertà che la nostra nazione le porta. E per meritarmi vieppiù la benevolenza di tutti verserò fino all'ultima stilla di sangue, fino all'esaurimento di mie meschine forze materiali e, benché queste non mi sieno in esuberanza ho forza morale e d'animo che mi spinge, ho un sangue italiano che mi scorre nelle vene, che mi scuote, mi desta e m'avvia là dove il combattimento è più vivo, più forte, più intenso, là dove i fratelli nostri attendono la fatalità, lo svincolo dell'ora suprema.

E seguitando diceva: «E morirò per la patria! Oh! sì, purché il destino non mi sfavore».

Ma se anche muoio, per la patria rivivo. E chi per la sua grande culla muore, il suo nome viene inciso nel bronzo vincitor dei secoli, dove il nome dei nostri avi pugnatori martiri è inciso. Noi guerrieri della nuova era andremo a far loro bella corona.

Poi aggiungeva: — Solo un pensiero ho nel cuore ed è quello di non vedere più la famiglia! — Ma tutti i miei loro avranno di me un pensiero, un ricordo... ed a queste rimembranze piangeva.

Dove si trovava un cuore più puro, più nobile? Perché non amarlo?

Fu sotterrato sul campo di battaglia. Sulla sua tomba a nome di tutti, io gli scrisse una dedica, gli posai una corona d'alloro e di quercia e, ogni qualvolta passo vicino è un pensiero, un ricordo.

Mi scriva qualche volta e se una fotografia di Enrico la conserva, mi farà gran piacere a mandarmela.

Le unisco un pezzo di nastro tricolore, è

l'unico ricordo di Enrico che mi è rimasto.
A nome dei comandanti la compagnia e
saluti invio i più cari saluti a
sua gentile signora, con tutti i suoi gentili
signorine che benché non conosco ammirò
e stimo pel grande affetto e amor pel loro fra-
tello, e per la Patria.
Dev. Mario Vianelli
Gloria a lui finché nel mondo si favelli o
serival

Cronaca Valligiana

Zogno.

Rappresentazioni cinematografiche. — Mercoledì u. s. a questo nostro Teatro Sociale, allestito con sobria eleganza, sono cominciate le rappresentazioni cinematografiche con un ricchissimo programma di splendide proiezioni ammiratissime dal pubblico che affollava la bella sala.
Dette rappresentazioni si ripeteranno ogni domenica con sempre nuovo e sceltissimo programma ed in due riprese: dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23.
Questi spettacoli educativi, istruttivi e insieme assai dilettevoli meritano davvero il favore del pubblico che non mancherà di affluirvi anche dai paesi vicini.

Annegato. — Il disgraziato è tale Ruggeri Giovanni di 64 anni, abitante alla contrada Clero su quel di Sedrina. Vivacchiava facendo da sensale nei contratti di bestie ed era immanicabile ai nostri mercati, e fosse il genere del mestiere che obbliga a soverchie libazioni, fosse l'età avanzata che lo rendeva presto accessibile agli effetti del vino, fatto sta che lo si vedeva spesso in giro non compos sui. Ancora poco tempo fa, in conseguenza di una sbornia, fu trovato, pesto e malconcio, in fondo ad un burrone, dopo due giorni di ansiose ricerche. Il poveretto faceva prevedere la fine che davvero ebbe.

La mattina del 18 corr., fu trovato miseramente annegato nella roggia Traini che fiancheggia lo stradale a Ca' Panizzolo, da coloro che si recavano in paese per la prima messa. Dovette esservi caduto facendo ritorno a Sedrina, la notte di sabato, giacché venuto a Zogno pel mercato, fu visto, in tali tardi per le vie del paese, in istato di ubriachezza.

Sono tutt'altro che infrequenti nel nostro paese e nei dintorni gli accidenti disgraziati in causa del vino. Sarebbe quindi più che opportuno, umano anzi, che a frenare l'ubriachezza venisse applicata in tutto il suo rigore la legge sull'alcolismo.

Serina — Oltre il Colle

Lo sciopero, lo stradale, l'edilizia, i villeggianti. — Disgustosa ed inattesa fu la notizia che dopo soli quindici giorni di lavoro sulla strada Serina Oltre il Colle, gli operai per istigazione di pochi sabbellatori avevano mestamente abbandonato l'invocato lavoro costituendo uno sciopero imprevisto, che la «Voce» giustamente riprovò.
Dobbiamo però oggi annunciare che lo sciopero è finito, poiché gli operai si convissero che nelle attuali circostanze era necessario limitare le loro pretese, e l'impresa appaltatrice fece un aumento di due centesimi all'ora agli operai minatori e muratori. In tal modo abbiamo con piacere visto la strada che da Serina mette ad Oltre il Colle ripopolarsi di operai volenterosi e tranquilli.

Non dubitiamo che l'ora in avanti tra l'impresa ed i suoi operai seguirà sempre buona armonia e reciproca fiducia, provvedendo vicendevolmente, senza ricorrere a mezzi violenti, ad eliminare qualsiasi causa di disordine.

Anche nel centro di Serina sono iniziati i lavori di allargamento della contrada del Bosco, e già parecchie case sono demolite: fra pochi mesi tale contrada sarà ridotta a regolare e largo viale.

È con vero piacere che abbiamo in questi giorni visto arrivare a Serina e Oltre il Colle molte famiglie che da anni ritornano in questa Engadina italiana, ed altre famiglie nuove qui attirate dalla doverosa *réclame* fatta da coloro che hanno trovato in questi due paesi una stazione climatica pari alle migliori della vicina Svizzera.

Speriamo che la guerra finisca presto col trionfo nostro, che è il trionfo della giustizia, ed un altro anno vedremo, colle migliorate comunicazioni in Valle Serina, divenute le stazioni climatiche di Serina e di Oltre il Colle meta gradita di tutti coloro che attualmente si recano all'estero, sicuri di trovare in questi alpestri paesi tutte le comodità moderne unitamente alle ammirabili bellezze naturali.

Intanto è bene il pubblico sappia che la Ditta Marconi di Zogno ha iniziato regolare servizio automobilistico di corse giornaliere col seguente orario:
Partenza da Ambria: ore 9,40 e 18.
Partenza da Serina: ore 7,30 e 16.

Serina

Sul campo dell'onore. — Il 18 corr. all'on. nostro Sig. Sindaco, giunse notizia della morte del soldato di fanteria nostro compaesano, Francesco Carrara di Alberto. Colpito dallo scoppio di una granata sul campo di battaglia oltre l'Isouzo, cessava di vivere due giorni dopo, il 10 corr. La notizia ha destato in tutti profonda impressione, perché il giovane robusto e buono com'era era assai benivolo.
Eterno onore al suo nome e condoglianze alla desolata famiglia.

Ambria

Bottiglio . . . in viaggio. — Domenica u. s. per una calzatura inopportuna messa e forse una manovra falsa, nella nostra stazione, un vagone merci deragliò rovesciandosi nella sottostante scarpata. Il vagone era carico di bottiglie d'acqua di Bracca, le quali, naturalmente non erano dirette a quella destinazione e non furono tutte salve.

Roncobello

Soldato prigioniero. — Al nostro Sig. Sindaco è pervenuto il seguente telegramma: « Prego comunicare famiglia pervenuti autorità austriache tramite Comitato internazionale Croce Rossa Ginevra, soldato Bianchi Giovanni 1895 4.0 Genio Prigioniero buona salute internato Mauseuse a Donas. »

Croce Rossa prigionieri guerra. Maraini
Il soldato Bianchi è della contrada Costa ed alla famiglia riuscì almeno di conforto il saperlo di buona salute. Ringrazia perciò la provvida istituzione della Croce Rossa che si occupa dei prigionieri di guerra.

Per corrispondere col loro caro, i parenti del soldato Bianchi non hanno che a rivolgersi al Comitato di Zogno di cui è parola in altra parte del giornale.

Lenina

Investita da una motocicletta. — Domenica, 18 corrente, certa Maddalena Ambrosioni, mentre percorreva la strada provinciale, venne, presso il nostro abitato, investita da una motocicletta che, gettata a terra, la trascinò per parecchi metri, trattandola per le vesti. Riportò contusioni alla faccia e ad un fianco. Soccorso dalle persone presenti al fatto, indi dal marito Sig. Ambrosioni Bono, venne condotta alla propria abitazione.

Causa involontaria dell'investimento pare debba attribuirsi al motociclista, il quale, volendo evitare un automobile soprappiungo, non fu in tempo ad evitare, o non vide la donna. Anch'egli rimase abbastanza malconcio, e non gli va addebitata nessuna colpa.

Palazzago.

Il Comitato pro feriti e famiglie di soldati richiamati, qui costituitosi da qualche tempo, con a capo questo On. Sindaco Sig. Emilio Fenili, ha già ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa.

L'idea lanciata di formare un ospedale per ricoverare feriti convalescenti, fu accolta con plauso generale; e questo Rev. Sig. Prevosto Don Battista Todeschini, sempre primo in ogni buona iniziativa, esibì generosamente allo scopo l'ex Casa parrocchiale, che può ben contenere 25 letti, oltre le stanze occorrenti per servizi accessori. Signori, benestanti e popolo greggiano in offerta per apprestare l'occorrente per la nobile istituzione; ed oggi più di 20 letti sono approntati, completamente allestiti e abbondantemente corredati. Non mancano inoltre utensili ed arredi e quanto può abbisognare per regolare e compito funzionamento dell'ospedale.

Si è poi stabilito dal Comitato stesso di raccogliere anche somme per le famiglie bisognose dei richiamati; e questo Consiglio Comunale ha deliberato di concorrere con L. 30 mensili; il Sig. Augusto Carminati ha elargito L.30; e molti hanno già fatte buone offerte; talché si è certi che ancora una volta Palazzago non smentirà le sue patriottiche tradizioni.

Grumello de' Zanchi.

Reduco ferito. — Martedì sera giungeva qui, accompagnato dal padre, sig. Dott. Vaghi, il suo figlio Giuseppe Caporale nel 12.0 Bersaglieri, il reggimento che si fece tanto onore e fu così dolorosamente provato sull'Isouzo. La sera del 6 corr. in una trincea sul monte Mrzi do'overano sedici bersaglieri caddero cinque shrapnels, dei quali solo l'ultimo scoppio, ed il Vaghi fu ferito al braccio sinistro ed alla parte superiore e media della coscia sinistra, tre ferite abbastanza gravi se si considera che una pallottola passò da parte a parte il braccio, e un'altra rimase nell'interno della coscia. Trasportato a Kammo su barella (il trasporto richiese nove ore per l'aspirità delle strade e la distanza grande) ed indi in automobile all'Ospedale di Caporetto dove

venne praticata l'estrazione del proiettile, quindi di Cividade e poscia a quello di S. Camillo a Cremona, ottenne d'essere curato a casa sua dal padre, ed ora trovandosi in buone condizioni e tutto fa sperare la perfetta guarigione. Il valoroso giovane ci ha assicurato delle premurose cure che i feriti trovano anche negli ospedali da campo, e non ha poi parole che bastino a dire tutta la sua riconoscenza per le gentilezze ed il vero affetto di cui i feriti sono circondati nell'Ospedale di S. Camillo a Cremona, e ciò sia di conforto a tante famiglie che vivono in ansie crudeli per i loro cari colpiti.

Poscante.

Due giovani annegati. — Verso le 15 di giovedì u. s. due giovani contadini di qui, certi Ruggeri Francesco e Adolfo di Pietro — l'uno di 21, e l'altro di 19 anni — entrati a fare un bagno in una valletta nella località detta Ca' Fredda, annegarono ambedue miseramente.

Pare che i due giovani siano entrati nell'acqua — assai fredda in quel luogo — dopo aver mangiato. Perciò il più giovane si sentì male ad un tratto, ed il fratello corse in suo aiuto, ma, trascinato in luogo ove l'acqua era profondissima, andò sotto anche lui.

In paese l'impressione della duplice disgrazia è profondissima. Immaginarsi la disperazione della povera famiglia delle due vittime!

S. Pietro d'Orzio.

Diciottenne che annega. — Alla Contrada Carro le donne sono solite attingere acqua presso un pozzo di circa 7 metri di profondità, assai largo, riparato da un basso muricciolo, e che si sprofonda nel bel mezzo della piazzetta della contrada. Quivi si recò verso le ore 21 del 21 corr. anche la giovane diciottenne Guerinoni Rosa di S. Brigida, domestica presso la famiglia Belotti. Mentre calava il secchio, a quanto pare, perdettesse l'equilibrio, il muricciolo non fu sufficiente a trattenerla e la ragazza cadde nel pozzo di dove non fu estratta che cadavere.
La disgrazia destò dolorosissima impressione.

S. Gio. Bianco.

Vice-Ispettore che se ne va. — Questo R. Vice-Ispettore Scolastico, dopo soli pochi mesi dacché era stato mandato qui, col 16 corr. venne traslocato all'Ufficio di Bergamo. Il Prof. Francesco Orsetti, sebbene in sì poco tempo, aveva però saputo acquistarsi la stima affettuosa dei maestri da lui dipendenti, i quali conobbero in lui il superiore zelante e insieme affabile, ed ora non sono che assai dolenti di vederlo allontanare.

A sostituirlo venne designato il Sig. Conti Umberto.

A chi se ne va e a chi viene, il nostro saluto e i nostri auguri.

GIOVANNI LUCCA, gerente, responsabile

Tip, GIACOMO CARRARA - Zogno.

Banca mutua popolare di Bergamo

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO
con sede in BERGAMO

e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone Dezzo, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nazza, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA:

Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.
Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici contro deposito di Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiali e Commerciali.
Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero.
Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza.
Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni
La DOMENICA ed il LUNEDI
Medico residente dott. PANSERA
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA.

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE
completo assortimento
cerchioni ed assiili da carro e carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente
Magazzini: Via G. QUARENGHI 50
Vicini alle Stazioni dei Transva e alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE
e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Paleocopa, N. 8 - TELEFONO 4-32
VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Longhena
Fabbriante OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioiellista di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ditta G. Butta
Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono, 1-99
COSTRUZIONI IN FERRO - SERRAMENTI
CANCELLATE - RINGHIERE
Preventivi e disegni gratis a richiesta

Concede in abbonamento cassette da custodia.
Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emmissione.
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria da 2% a 4%.
Tasso speciale del 4% sui depositi a favore di mitissimi.
Tasso speciale del 4% sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3%

Giovanni Lucca

LEGGENDA ARTISTICA
Papino Locatelli

L'uomo a cavallo guardava ansioso. Che vuol dire questo suo campanello? Era una donna, di nome Emma, che per così dire, più lieve momento, lechiera colle loro metaforiche e in tutto il mondo s'ossipra, cacciandosi in un'arida e sommaria con voce di...

È rimasto fermo sul colpo. Oh, già freddo! Ed è entrato in un bel benedetto collaquir-sante-l'anima e al suo destino. Ecco che si volge indietro. Il "habitué" di Rossetti di sua sorella; quando avrà da noi...

Ma siccome egli desiderava toccare la meta del suo viaggio, che era Santa Croce, da cui pochi passi soltanto era lontano, spronò di nuovo la mula e si rimise in cammino. E con lui venivano parecchie delle persone che si trovavano intorno a Paolo, alle quali il forastiero salutandole, porgeva la mano e chiedeva notizie del triste fatto avvenuto. Ai pochi, che prima favellavano col nostro pellegrino, altri se ne aggiunsero, e vi fu chi gli chiedeva se avesse già fatto il lavoro promesso, chi si congratulava e chi correva innanzi a portargli avviso al villaggio. Per cui, quando il viaggiatore giunse alle prime case, vide uscire dalle porte, affacciarsi alle finestre persone a lui note, che gli facevano dimostrazioni di festa e gli davano il benvenuto. Egli andò dilittato alla abitazione del Pivano, e spalancata la porta, ebbe cura che la mula carica dell'oggetto che sopra abbiamo indicato, entrasse senza urtare negli stipi. Dopo che la porta stessa si chiuse, il forastiero si affrettò a scendere, e si accomiatò con un saluto di commiato.

Continua

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

il migliore rimedio per i bambini in genere per quelli affetti da forme infantiche, scabbie, eruzioni, ecc.

VALBERA

Provincia di Bergamo

BAMBERGO CESARE

DITTA

SINGER

Privata

CONFETTURE ASSORTITE

Ambulatorio Chirurgico

Infermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULENZE di Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI Malattie dell'Utero, Timori, Emie, ecc.

Piazzale della Stazione S. GIOVANNI BIANCO

U. Dottore DOCTOR MOCCHI

Mobili Artistici comuni

PIAZZA BERNARDINI

MACCHINARIO MODERNO

LAVORAZIONE DEL LEGNO

ORNAMENTI

Disegni

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

PREZZI FISSI

SAPONIFICIO RAVINA

Villa d'Almè